

267 P. TOMMASO STRUZZIERI Corsica. (8)
Vetralla, 3 gennaio 1769. (Fotocopia AGCP)

Lo esorta a curare la sua salute e gli parla della « sacra morte mistica che conduce l'anima a vivere vita deifica in seno a Dio ».

Jesu Christi Passio

Ill.mo e rev.mo Signore, Sig. Pad.ne Col.mo,

Con somma mia edificazione ho ricevuto iersera per la posta il venerato foglio di V. S. Ill.ma e Rev.ma, segnato li 14 dello spirato dicembre, e resto sorpreso che non abbia ricevuto la mia lettera, che le scrissi nel principio dello scorso novembre passato, e la consegnai in proprie mani del P. Giov. Maria Procuratore, che era qui di passaggio, affinché la incamminasse costì, come mi assicurò di fare, per mezzo del suo agente, o di monsignor Garampi.

Sento al vivo le sue indisposizioni di stomaco, provenienti dal non poter fare buona digestione, per la mancanza dei denti; e giacché sono così lontano, né posso cooperare al di lei sollievo, come vivamente bramerei, ho pregato S. D. M. e continuerò a farlo, acciò gli benedica lo stomaco e lo risani A. M. D. G. Bramo però che V. S. ill.ma s'abbia gran cura e prenda cibo di facil digestione, si faccia fare la pietanza di carne tenera ben battuta, o in forma di polpette o polpettoni arrosto, in umido, e per render tal cibo più morbido e salubre, ordini che gli pongano del butirro incorporato colla carne battuta, poiché il troppo grasso non è buono per lei, che è troppo indigesto.

La sera poi [prenda] un pane stufato ben bollito e cotto, con buon brodo, un paio d'uova fresche a bere, uno non serve *nihil*, un frutto ben cotto, ed uno o due bicchieri di vino buono, ma veramente buono, e che non vi sia il cotto, ossia conserva, come credo si usi costì: questa regola della sera teneva il mio vescovo d'Alessandria, e visse sin'all'età decrepita di più di 90 anni. Perdoni se mi sono ardito tanto, ma l'affetto che le continuo in Gesù Cristo, e che supera quanto mai V. S. Ill.ma possa immaginarsi, mi ha fatto estendere a tanto.

Del resto poi io spero che la sua morte non sia tanto vicina, come s'immagina; che debba condurre una vita moriente, tanto bramata dai santi, e che conduce poi a quella morte mistica, più desiderabile della vita, questo lo credo anch'io, poiché questa sacra morte mistica, che proviene dalla vita moriente che la Provvidenza gli fa condurre con travagli *intus et foris*, angustie per la sollecitudine delle Chiese, pericoli, incomodi grandi di salute, *et reliqua*, che sono tutti compagni individui della vita moriente, che conducono alla mistica morte a tutto il creato, con alta astrazione da tutto ciò che non è Dio, e conduce l'anima da questa sacra morte mistica a vivere vita deifica *in sinu Dei*[Gv 1, 18] senza bramar altro che Dio, e vivere in Dio, e per Iddio *intus etc.*

Sicché si faccia cuore grande poiché lei andrà al cielo martire della ss.ma carità, e ne porterà la palma e l'aureola, e si verificherà in lei ciò che è scritto del Santo Profeta Mosè: *Mortuus est Moyses servus Dei iubente Domino*. [Dt 34,5], cioè come un bambino che s'addormenta nel seno della madre: O morte preziosa! Allegramente, che *non tanget te tormentum mortis; reposita est haec spes mea in sinu meo* [cf Sap 3,1; Gb 19,27].

Così fosse di me, *utinam*, giacché, grazie al Signore, S. D. M. mi ha fatto sempre condurre una vita moriente e la continuo, *utinam* che sia secondo il gusto di Dio; ma ne temo: imploro per questo le sue sante orazioni, che delle mie e di quelle di tutta la Congregazione ne sia sicurissimo.

Le cose della Congregazione, grazie a Dio, continuano ad andar bene, con osservanza, pace, e carità per tutti i Ritiri; qualche bagatella bisogna tollerarla, e far morir l'angustia nel fuoco della divina carità.

Il brano riportato è tratto dal libro: S. PAOLO DELLA CROCE. Lettere ai Passionisti, I Volume, a cura di P. Fabiano Giorgini C.P., Edizioni CIPI, Piazza SS. Giovanni e Paolo n.13, 00184 Roma; 1998.

Nella prossima Quaresima, cioè il giorno di Maria ss.ma Addolorata, seguirà, a Dio piacendo, la solenne fondazione del Ritiro sui monti di Corneto, che sarà uno dei migliori di Congregazione, in profonda solitudine, forse più di questo di S. Angelo, e gliene darò relazione, seguita che sarà tal fondazione, e gli scriverò dallo stesso Ritiro.

La prego per carità, e per mio conforto e sollievo, darmi spesso nuove della veneratissima sua Persona a me carissima; e qui racchiudendola nel Costato SS.mo di Gesù e nel Petto immacolato della divina Madre Maria SS.ma, passo a raffermarmi con profondissimo ossequio, venerazione e stima

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Ritiro di S. Angelo, 3 [01] del 1769

Oggi 3 del 1769 sono entrato in 76 anni ...

Ind.mo servitore obbl.mo e oss.mo

Paolo della Croce